

Alberto
Mazucca

IL COMMENTO

VIA SVIZZERA
PER CRESCERE

L'IMMAGINE dell'Italia è salva, pensiamo ora a salvare gli italiani. Lo dice la Camusso e non ha tutti i torti. Ma non ha nemmeno tutti i torti Monti quando sostiene che se non si riduce il costo del lavoro non si possono affrontare gli altri grossi problemi del Paese. La realtà è che la barca non va. E non c'era bisogno che Passera uscisse allo scoperto per dire soltanto che siamo nel pieno di una recessione che durerà tutto l'anno. I forti aumenti di luce, gas e benzina, il desolante rapporto Eurispes sui sei milioni di italiani che per sopravvivere fanno già il doppio lavoro, i dati del ministero della Economia sulle dichiarazioni 2010 in cui gli imprenditori dichiarano redditi inferiori ai dipendenti, la forte pressione fiscale che ormai raggiunge il 50% del reddito nazionale. Un quadro desolante. Il mini-rafforzamento del fondo salva-Stati e lo slittamento degli eurobond indicano che gli Stati debbono difendersi da soli mettendo i conti in ordine. Solo rigore. E per riavviare lo sviluppo? Ci vuole la benzina che per ora manca. Lo Stato e gli enti locali incasseranno la maggior parte delle nuove entrate previste nel decreto salva-Italia dall'Imu, l'imposta su case e terreni. Quattrini che serviranno per tamponare delle falle. E già si pensa di aumentare di nuovo l'Iva dando così un'altra mazzata ai consumi. Eppure un'alternativa esiste, la segnalano l'ex ministro Pagliarini e il deputato dell'Idv Donadi: accettare la 'proposta Rubik' (dal nome del cubo rompicapo) fatta propria dall'Associazione delle banche svizzere. In sintesi: le banche svizzere che detengono capitali di cittadini stranieri fiscalmente residenti nei Paesi che accettano questa proposta chiederanno ai clienti la prova che i capitali sono fiscalmente 'puliti' e che su di essi hanno pagato e pagano le tasse nel loro Paese. In caso contrario, le banche opereranno come sostituti d'imposta e verseranno le tasse al fisco dei Paesi dove hanno la residenza fiscale i clienti. L'accordo è stato firmato dalla Germania e dalla Gran Bretagna ma di fatto rifiutato dal governo Berlusconi. Perché ora Monti non segue l'esempio di Germania e Gran Bretagna tenuto conto che continuano ad esserci italiani ricchi che portano i loro soldi oltre confine? È stato stimato che l'adesione alla 'proposta Rubik' porterebbe nelle casse dello Stato più del doppio dell'Imu. Ottenendo due risultati: far pagare chi evade e avere quattrini per lo sviluppo.

La crisi



SERGIO MARINI (Coldiretti): «Lo scorso anno sono state chiuse in Italia oltre 50 mila aziende agricole su 829mila iscritte ai registri»

L'anno nero dei fallimenti
Hanno chiuso 11mila imprese

Stima Cgia: chiusure al record, nel 2011 persi 50mila posti

In difficoltà soprattutto le attività di piccole dimensioni. Le cause? «Stretta creditizia, ritardi nei pagamenti e calo della domanda interna» risponde il segretario Cgia Bortolussi

ROMA
ROMA

LA CRISI economica batte forte: nel 2011 11.615 aziende hanno chiuso i battenti per fallimento, un dato mai toccato in questi ultimi 4 anni di sofferenze per l'economia. Lo afferma la Cgia di Mestre, precisando che «questo dramma non è stato vissuto solo dai datori di lavoro, ma anche dai dipendenti: secondo una prima stima, in almeno 50mila hanno perso il posto di lavoro». Nella sola Lombardia hanno chiuso 2.613 imprese, mentre alla fine della classifica delle regioni si pone la Valle d'Aosta con 9 aziende che hanno chiuso i battenti.

QUESTI numeri segnalano quanto siano in difficoltà le imprese italiane, soprattutto quelle di piccole dimensioni che, come ricorda la Cgia di Mestre, continuano a rimanere il motore occupazionale ed economico del Paese. «La stretta creditizia, i ritardi nei pagamenti e il forte calo della domanda interna — dice il segretario della Cgia

IN SOFFERENZA
Un artigiano al lavoro
(Infophoto)

di Mestre, Giuseppe Bortolussi — sono le principali cause che hanno costretto molti piccoli a portare i libri in Tribunale. Purtroppo, questo dramma non è stato vissuto solo da questi datori di lavoro, ma anche dai loro dipendenti che, secondo una nostra prima stima, in almeno 50mila hanno perso il posto di lavoro». Ma, ricorda la Associazione artigiani piccole imprese, il

fallimento di un imprenditore non è solo economico, spesso viene vissuto da queste persone come un fallimento personale che, in casi estremi, ha portato decine e decine di piccoli imprenditori a togliersi la vita. «La sequenza di suicidi e di tentativi di suicidio avvenuta tra i piccoli imprenditori in questi ultimi mesi — prosegue Bortolussi — sembra non sia desti-

2.613

LOMBARDIA

E' la regione che l'anno scorso ha avuto il record di fallimenti

1.215

LAZIO

Il Lazio è secondo. Sopra le mille chiusure pure Veneto e Campania

9

VALLE D'AOSTA

E' in fondo alla classifica dei fallimenti. Penultima la Basilicata con 38

nata a fermarsi. Solo in questa settimana, due artigiani, a Bologna e a Novara, hanno tentato di farla finita per ragioni economiche. Bisogna intervenire subito e dare una risposta emergenziale a questa situazione che rischia di esplodere. Per questo invitiamo il Governo ad istituire un fondo di solidarietà che corra in aiuto a chi si trova a corto di liquidità».

PROTESTA CINQUEMILA IN MANIFESTAZIONE A MILANO. DANNEGGIATE LE SEDI DI DUE ISTITUTI DI CREDITO

«Occupiamo Piazza Affari». È attacco alle banche

Anna Giorgi
MILANO

NON SI INFIAMMA il corteo contro la crisi che annunciava di colpire al cuore la city finanziaria di Milano. Cinquemila manifestanti, secondo le stime della questura, contro i diecimila attesi ieri mattina da una città blindata. Più di mille uomini in tenuta antisommossa, due elicotteri a sorvegliare Milano dall'alto e molti negozi chiusi nelle ore e nelle vie del corteo. «Almeno cinquecento persone» impensierivano parecchio la questura e i carabinieri alla vigilia.

IERI, INVECE, sono stati pochi i momenti di tensione sfociati più che altro in goliardate da studenti e da centri sociali. Il corteo è partito verso le 14.15 da piazza Medaglie d'Oro, in Porta Romana, tante la bandiera a rappresentare un po' tutte le categorie, i sindacati di base, i partiti extraparlamentari e i movimenti No-Tav e No-

IN PIAZZA
La manifestazione a Milano
(Newpress)

Expo. Hanno preso parte anche studenti, pensionati, storici militanti dei centri sociali, i Corsari e la Bottigliera Okkupata. Nel corteo anche i lavoratori dell'Alcoa, della ex Wagon-Lits e di altre fabbriche in lotta. Gli slogan quasi tutti contro il governo Monti e contro la riforma dell'articolo 18,

poi contro le banche, i soliti a difesa dei diritti sociali, del lavoro e della casa garantita. Momenti concitati solo davanti alla sede di Unicredit di piazza Cordusio. Sulle vetrine sono state incollate due maxi-banconote e scaricata immondizia. Dopo la rapida azione del gruppo di antagonisti alcuni

carabinieri, in assetto antisommossa, si sono spostati per evitare altri danneggiamenti.

QUATTRO giovani «armati» di cazzuole, mattoni e cemento, con il volto travisato dalle maschere, hanno simbolicamente murato l'ingresso della filiale Bnl di corso di Porta Romana. All'arrivo del corteo in piazza Affari il leader del movimento No Tav, Alberto Perino, da un palco improvvisato ha urlato altri slogan contro «le misure lacrime e sangue e la macelleria sociale del governo Monti, «il peggiore della storia della Repubblica».